



La lotta al Covid-19

LA RICERCA

Il vaccino per il Covid 19 potrebbe arrivare in autunno. E stavolta non si tratta solo di un'ipotesi beneaugurante. A far sì che finalmente il Sars-Cov-2 si possa respingere con una semplice profilassi, come avviene già del resto per la sindrome influenzale, sono all'opera non solo ricercatori e università, ma anche aziende farmaceutiche, che giocano in anticipo e già si stanno organizzando per produrlo, e persino volontari, che lo stanno testando sulla loro pelle. Il prodotto così ambito da tutto il mondo si chiama «ChAdOx1 nCoV-19» ed è in parte anche un orgoglio nostrano. Lo hanno ideato e realizzato, condividendo risorse ed energie, gli scienziati dell'Università di Oxford e l'azienda farmaceutica Advent di Pomezia, vicino Roma.

LE QUATTRO FASI

Se in genere per la realizzazione di un vaccino sono necessari anni, ora invece i tempi per la messa a punto e la sperimentazione procedono con una velocità che stupisce persino gli stessi scienziati. Delle 4 fasi necessarie per arrivare alla registrazione, il vaccino per il covid è per ora nella fase 1-2. Viene sperimentato con un arruolamento di circa 1110 volontari, suddivisi in 4 gruppi, in "singolo cieco randomizzato". Per avere una valutazione comparativa, cioè, ad alcuni viene infatti somministrato un vaccino diverso, in questo caso contro il meningococco. L'osservazione durerà 6 mesi, la

LA SPERIMENTAZIONE SULL'UOMO DI SOLITO DURA ALMENO UN ANNO MA IN QUESTO CASO I TEMPI POTREBBERO ESSERE ABBREVIATI

Accelera la corsa al vaccino: le scimmie non si ammalano

► Promettenti i test sul farmaco realizzato da Oxford e da un'azienda di Pomezia ► Le cavie infettate stanno bene. Produzione già avviata: «Forse a ottobre sarà pronto»

somministrazione è singola, non servirà dunque un richiamo con un'altra dose. Dopodiché, si passerà al follow up di 1 anno e tutti i casi saranno sottoposti ad una valutazione virologica, cioè con il classico tampone. Lo studio è iniziato a fine marzo, i soggetti hanno tra i 18 e 55 anni. «L'idea alla base del vaccino è geniale - osserva Francesco Scaglione, professore di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano e responsabile della Farmacologia clinica all'ospedale Niguarda -. Siccome il virus per replicarsi entra dentro la cellula, i ricercatori hanno pensato di utilizzare un altro virus, un adenovirus cioè, che è innocuo per l'uomo, e che trasporta un'informazione, ossia un pezzo degli spike, l'elemento che aggancia le cellule. L'adenovirus entra così nella cellula, l'organismo riconosce questo spike e produce gli anticorpi. Si tratta di un meccanismo usato in passato con la Mers; lo si era tentato anche contro l'ebola».

Intanto, i test effettuati a Oxford su sei macachi hanno incoraggiato gli scienziati ad andare avanti con fiducia. «In tutti gli studi clinici dei farmaci - prosegue Scaglione - il macaco è infatti l'ultimo step per verificare l'efficacia, prima di passare all'uomo, proprio perché ha un com-

portamento farmacocinetico e metabolico molto simile. Se funziona sul macaco c'è un'altissima probabilità che funzioni anche nell'uomo». Senza aspettare i risultati dei test sulle persone, le aziende farmaceutiche hanno però già deciso di iniziare la produzione. In Asia, dove si trovano già numerosi siti di produzione di farmaci, il Serum Institute of India ha dichiarato di riuscire a fornirne più di 60 milioni di dosi. In Europa, anche il consorzio costituito dall'italiana ReiThera Srl, dalla



TEST DI LABORATORIO
Il vaccino sembra più vicino: siamo alla fase 2 di 4. Forse sarà disponibile già in autunno

tedesca Leukocare Ag e dalla belga Univercells Sa pensa già alla produzione. «Anticipare i tempi ovviamente è un rischio per chi lo produce, perché potrebbe essere inattivo o insufficiente», rimarca Filippo Drago, a capo dell'unità operativa di Farmacologia clinica del policlinico di Catania.

LE SCORTE

Ma si tratta di un rischio ben calcolato visto che «si tratta del vaccino più avanzato, quello che sembra essere più promettente. Le aziende quindi hanno iniziato a produrlo, fanno uno storage del vaccino e lo mettono nel cassetto. Così quando l'autorità regolatoria lo approverà sarà già pronto». Ma quando? «Lo studio reale durerà un anno sui soggetti, ma sono sicuro che potranno registrare il vaccino prima, perché magari le autorità regolatorie si accontenteranno dei dati dei primi 6 mesi. Quindi - calcola Drago - visto che i test sono iniziati alla fine di marzo, credo che potremmo averlo disponibile e somministrarlo già per ottobre-novembre».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto liquidità: finanziamento a tasso fisso fino a 25mila euro.

